

Le solite nuove povertà: **Educazione!**

Povert  educativa e possibilit  d'intervento attraverso l'aiuto pubblico allo sviluppo



Alexandre Berthon-Dumurgier, *Responsable  quipe projet, Agenzia francese per lo sviluppo (AFD)*

L'accesso equo ad un'educazione di qualit    una condizione indispensabile per l'eradicazione della povert ¹.   un diritto universale che bisogna concretizzare rendendolo effettivo attraverso l'eguaglianza di accesso alle opportunit  educative e ad un'offerta educativa che non cristallizzi o non aggravi le diseguglianze. Deve essere quindi tradotto attraverso la realizzazione di percorsi individuali che permettano alla popolazione scolarizzata di divenire autonoma. In questo senso, gli studi pi  recenti mettono in evidenza l'importanza di una "povert  educativa" che va al di l  del solo accesso alla scuola. Nel 2014, il rapporto mondiale sull'educazione dell'Unesco² sottolineava come 250 milioni di bambini non sapessero n  leggere n  scrivere bench  fossero stati scolarizzati per diversi anni. Nei loro percorsi di vita la povert  educativa si   aggiunta ad altre

forme di vulnerabilit  (povert  materiale, accesso alla salute, rappresentazioni sociali legate al genere, ecc.). Essa pu  dunque condurre l'educazione "ad aggravare le diseguglianze e i fenomeni di esclusione, concentrando le opportunit  di un'educazione e formazione di qualit  sui gruppi pi  favoriti"³.

A livello di politiche pubbliche dell'educazione, la comprensione profonda dei possibili percorsi di vita individuali pu  sembrare, giustamente, una vera e propria sfida. Ed   in questo contesto che l'Agenzia francese per lo sviluppo (AFD) finanzia un programma⁴ che mira ad accompagnare i Paesi partner nel rafforzamento della *governance* del loro sistema educativo attraverso l'utilizzo efficace delle informazioni a loro disposizione per metterle a servizio delle scelte d'intervento e dell'allocazione delle risorse al fine di migliorare i percorsi sco-



lastici. Questo programma si basa su un modello concettuale denominato “prosperità educativa”⁵ che identifica le determinanti della realizzazione effettiva del potenziale degli individui. Dallo sviluppo prenatale alla fine della scuola secondaria, esso identifica alcuni indicatori di prosperità (gravidanza sana, salute e benessere, coinvolgimento nella scolarità, ecc.) e le fondamenta del successo (fattori familiari, istituzionali e comunitari) che la rendono possibile. A partire da questo modello può dunque essere sviluppata una comprensione più approfondita delle sfide educative e sociali associate alla crescita in pienezza dei giovani e al loro successo scolastico, permettendo un’analisi più accurata dei gruppi maggiormente vulnerabili e dando così degli orientamenti per una *governance* educativa più strategica.

Per una lotta più efficace contro la povertà educativa, lo sviluppo di strumenti di gestione della qualità deve andare di pari passo con il supporto agli insegnanti, attraverso il sistema di formazione continua e il lavoro “tra pari” all’interno dei sin-



goli istituti scolastici o di reti di istituti. È infatti in questa cornice che si persegue lo sviluppo delle loro competenze professionali, utile ad affrontare le situazioni complesse create dalla presa in carico dei gruppi *target* più vulnerabili.

Insegnante in una “zona di educazione prioritaria” (ZEP) in Francia, ho potuto con i miei colleghi, e con il supporto dei servizi specializzati del *Rektorat*, sviluppare un percorso di inclusione degli studenti non francofoni⁶. È proprio la rete di supervisione e di animazione pedagogica a conferire un “supporto di prossimità” che permette il miglioramento delle pratiche di apprendimento, rendendo così possibile il recupero delle difficoltà di cui fanno esperienza i gruppi più vulnerabili.

Il programma di sostegno alla *governance* della qualità nell’educazione è stato appena lanciato. Sin dalla fase attuale fornisce però degli spunti su come la cooperazione allo sviluppo possa partecipare alla lotta contro la povertà educativa, con un approccio basato sui diritti umani, per rendere il diritto all’educazione un diritto effettivo ma anche per agire su un’istituzione complessa come la scuola. In questo senso si deve accordare il livello nazionale delle politiche pubbliche con l’azione locale realizzata a livello degli istituti di educazione e formazione. È dunque necessaria una “alleanza educativa” tra tutti gli attori (pubblici e privati, organizzazioni della società civile - Osc - e Ong, donatori, genitori e studenti) e a tutti i livelli. È in questa prospettiva che l’AFD promuove una sinergia tra il finanziamento delle politiche pubbliche e quello delle azioni pilotate dalle Osc⁷. Da ex-membro di un’Ong impegnata nel miglioramento dell’educazione e della formazione, posso testimoniare l’importanza delle interazioni tra l’azione sistemica dei donatori e i percorsi condotti dalle organizzazioni della società civile, tra il livello macro e quello a scala locale all’interno del mondo della cooperazione allo sviluppo. ■

¹ «Raggiungere delle “opportunità di educazione e di apprendimento per tutta la vita di qualità, inclusive ed eque” è la chiave per eradicare la povertà e costruire un mondo di pace e sostenibile dal punto di vista ambientale, come previsto nei nuovi Obiettivi universali di Sviluppo Sostenibile»: Suzanne Grant Lewis, prefazione del libro di Keith Lewin, *Educational access, equity, and development: Planning to make rights realities*, UNESCO, 2015: <http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002350/235003e.pdf>

² 2013 / 4 «Il miglioramento della qualità e dell’apprendimento occuperà probabilmente un posto più centrale nell’ambito del quadro mondiale dello sviluppo post-2015- Questo ri-orientamento è vitale se vogliamo offrire delle opportunità di educazione ai circa 250 milioni di bambini che non sanno né leggere né scrivere e che non hanno più le conoscenze elementari in matematica, anche se 130 milioni di loro vanno ancora a scuola”, *Enseigner et apprendre, Rapport mondial sur l’éducation de l’UNESCO*, p. 5, consultato al link: <http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002261/226157f.pdf>

³ *Cadre d’intervention stratégique de la Division Education, Formation, Emploi* dell’AFD: <https://www.afd.fr/sites/afd/files/2018-01/cadre-intervention-education-emploi-formation-2016-2020.pdf>

⁴ *Programma regionale di supporto alla gestione della qualità dell’educazione nei Paesi dell’Africa Sub-Sahariana*, gestito dal Polo di Dakar dell’Istituto Internazionale per la pianificazione dell’educazione dell’UNESCO: <https://poledakar.iiep.unesco.org/fr/actualites/un-nouveau-programme-dappui-au-pilotage-de-la-qualite>

⁵ Douglas Willms, *Learning divides: using monitoring data to inform education policy*, Montreal: UNESCO Institute for Statistics.

⁶ <https://www.reseau-canope.fr/notice/apres-la-classe-daccueil.html>

⁷ <https://www.afd.fr/sites/afd/files/2018-06-04-17-28/Strat%C3%A9gie-OSC-VF-version-finale.pdf>